Un superstite della *brumal* giornata di Bir Tobras, descrive ad un amico le vicende della fortunosa avanzata, e pur dimostrando d'esser tuttora sotto la incancellabile impressione del pericolo corso ricava dallo stesso doloroso ricordo la forza d'animo per togliere il grigiore dell'incubo alla rievocazione del mattutino ritorno temerario: « Vedevi, o amico, tutto un polverio sollevato dalle pallottole nemiche; sentivi un sibilare di queste come quello di una miriade di serpenti; eppure nessuno ebbe paura e nessuno rimase ferito: il che vuol dire che non era ancora la nostra ora, e tanto meno la mia, perchè una pallottola mi colpì alla gamba sinistra, appena sopra la scarpa; buon per me che il... coriandolo turco-arabo, avendo colpito forse qualche altra cosa prima della mia gamba, non ebbe più la forza di penetrarvi; mi ha prodotto soltanto un po' di enfiagione, tanto che non ho nemmeno tralasciato di combattere durante il resto dell'azione ». E, come tutti ricordano, il valore del glorioso esercito nostro subì, con esito molto felice se si tien conto della gravità della situazione, una delle più terribili prove. Ma il buon sangue italiano non si smentì!

— Merita poi di essere integralmente riprodotta, nella sua francescana umiltà e nella vivezza del colorito con cui si presentano uomini ed avvenimenti, la lettera indirizzata dal nostro concittadino Zanetta Carlo del 34° fanteria di guarnigione a Tobruk alle zio sig. Bo Luigi della nostra città. Vi si contengono notizie riguardanti alcuni acquesi suoi compagni d'armi; e vi si riferisce un pietoso atto di gentilezza d'animo e di nobile ardimento compiuto dal fantaccino Ferraris, pure nostro concittadino. E' una narrazione molto diffusa, ma la si legge d'un fiato. Eccola:

Tobruk, 8 Febbraio 1912.

Carissimi zii,

Voglio raccontarvi come si passò la giornata del 3 Febbraio, giorno di San Biagio.

Il mio battaglione occupa il così detto forte Tumulus di Tobruk. In detto giorno colla mia compagnia si andò in ricognizione e si occupò un tumolo che esiste a circa mille metri dal forte ossia dal nostro accampamento. Colà giunti ognuno pensava a costruire le proprie trincee e a mettersi al sicuro per proteggersi dai proiettili del nemico.

Erano circa le sette di mattina; si erano appena finite queste trincee quando si comincia a sentire delle fucilate nemiche che venivano nella nostra direzione non essendo troppo grande la distanza noi rispondemmo. Vi assicuro che il fischio che le palle producevano al passare sopra le nostre teste ci infondeva un coraggio tale che affrontare si sarebbe potuto forze molto rilevanti. Il 23° artiglieria comincia a tuonare e dopo un'ora circa il nemico, con qualche perdita, scomparve. Ma certamente egli non aveva avuto il suo conto, e pensò di ritornare a prendere il resto. Mancavano pochi minuti alle 10 quando si ricomincia a udire fucilate, e così noi riaprimmo il fuoco. I nemici si mantenevano a circa 300 metri da noi ed avevano loro pure costruito piccole trincee; però noi si aveva il vantaggio che quando essi sparavano si mettevano in ginocchio e così presentavano molto bersaglio; ciò che non facevamo noi per loro. Dopo tre ore di fuoco accelerato unito a quello della nostra artiglieria si respingono dinuovo con perdite rilevanti.

Dalla parte nostra ve ne fu uno gravemente ferito il quale, portato al forte in ispalle dall'amico Ferraris di Acqui, durante il trasporto ebbe a soccombere. Alle quattro di sera si rientra nel forte e la giornata finì così. L'indomani il nostro colonnello ci diede l'encomio solenne per la calma ed il buon ordine tenuto in questo combattimento. Questa notte all'una dopo mezzanotte ero di vedetta e dovevo dopo qualche minuto avere il cambio quando si sentono alcune fucilate contro il nostro accampamento.

Era una piccola pattuglia di arabi, li sentivamo urlare e gridare e da questo si potè capire che erano molto vicini. Ma noi non badammo nemmeno al loro fuoco e così dopo tre quarti d'ora si allontanarono senza essere corrisposti. Siccome al di fuori del forte vi era un mucchio di carrette; credendo che fossero soldati i nemici sparavano contro di queste; e stamane verificandole si trovarono molti buchi prodotti da proiettili.

Nella mia compagnia siamo sette acquesi ed apparteniamo al medesimo plotone; vi assicuro che quell'unione che tra noi regna ci porta lo spirito ed il coraggio di difenderci e vendicarci contro questa gente che abituata come gli animali non sa perchè viva e perchè sia al mondo, e non comprende che cosa sia umanità.

Oggigiorno guidati dallo spirito e dal coraggio, noi acquesi non pensiamo che a trovarci in qualche grande combattimento per dar prova ancora una volta del nostro coraggio.

***

Ha ragione Spencer: non le idee, ma i sentimenti governano il mondo.

ape.

CORRISPONDENZA

Dalla *Associazione Costituzionale di Alessandria* riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore
della Gazzetta d'Acqui,

La S. V. I. è certo al corrente della grande accanita lotta elettorale politica che il Collegio di Alessandria sta per ingaggiare.

Contro il candidato del partito liberale avv. Carlo Ferrero, il partito socialista oppone il prof. Bonardi di Milano con significazione prettamente antinazionalista e antitripolitana.

Data la caratteristica e l'impegno della lotta, sarà necessario il maggior concorso possibile di elettori alle urne. A secondare il quale, questa Associazione, facendo appello ai sentimenti patriottici della Stampa Italiana, rivolge viva preghiera alla S. V. I. di voler invitare ripetutamente nel suo autorevole periodico, tutti gli elettori Alessandrini residenti in codesta città e provincia, a far tenere, anche per semplice biglietto di visita, a questa Associazione, il loro ultimo e preciso indirizzo, affinchè sia possibile al Comitato Elettorale inviar loro, a tempo debito, quanto è necessario perchè essi abbiano, col minor disturbo, ad accorrere, a suffragare col loro voto la grande manifestazione che Alessandria si appresta a dare sul nome dell'avv. Carlo Ferrero.

Nella ferma fiducia di avere dalla S. V. I. questa preziosa collaborazione alla lotta, la Presidenza di questa Associazione, mentre ringrazia sentitamente, passa all'onore di dichiararsi

Devotissima

La Presidenza
FRANZINI Comm. Avv. ANTONIO
FORTUNATO Comm. Avv. ENRICO
BORSALINO Comm. TERESIO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Pretura di Molare — Udienza 23 febbraio - Ferrando Vittorio, Ferrando Giacomo e Alpa Lodovico erano imputati, i primi due: del delitto di cui agli articoli 63 p. p., 372 e 373 Cod. Pen., per avere in Molare il 3 dicembre 1911, di correità fra loro, con colpi di coltello, corpi contundenti e con pugni, inferto ad Alpa Lodovico varie lesioni una delle quali per guarire impiegò giorni 15. Ferrando Vittorio del reato di cui all'art. 19 Legge di P. S. per avere portato fuori dalla propria abitazione un coltello. L'Alpa del delitto di cui all'art. 372 Cod. Pen. per avere inferto pugni e unghiate a Ferrando Vittorio e Giacomo, cagionando loro malattia guarita in meno di 10 giorni.

Il sig. Pretore assolse Ferrando Giacomo, condannò Alpa a L. 25 di multa e Ferrando Vittorio a 20 giorni di reclusione. Entrambi col beneficio della condizionale.

L'Alpa era difeso dall'avv. Bisio.

I Ferrando erano difesi dall'avv. Grattarola.

Dal Circondario

Alice Belcolle (A. P.) — *Fiori nuziali* - In questa settimana nella Chiesa Parrocchiale di Cavoretto, vennero celebrate le nozze del sig. Facchino Vittorio, brigadiere dei RR. Carabinieri, ora comandante la stazione di Alice B. e la gentile signorina Mariuccia Bovei.

Agli sposi gentili i nostri auguri vivi e sinceri.

Bistagno — Non poteva riuscire più bella, più simpatica la tradizionale festa che il Comitato, composto dei maggiorenti del paese sotto la presidenza onoraria del nostro Pretore avv. Barone Accusani ed effettiva del sig. Clodo Serpero, coadiuvato dal Vicepresidente il cav. Caffarelli, seppe preparare.

La simpatica banda « Giuseppe Verdi » sotto i variopinti costumi dei nostri bravi ascari eritrei; la cara e giovane fanfara sotto la fatidica divisa di garibaldini; il vecchio tabellione carnevalesco Pietro Zunino, detto *Milan*, insuperabile per brio ed eleganza nella dicitura di popolari stornelli; il povero *Uanin Carvé* (Martino Giovanni) inimitabile nelle sue pose e nella sua mimica; il gioviale *Pin Butè* colla sua *troupe* di saltimbanchi e l'umoristico infermiere Calin Daglio, prodigo solo di quello che nessuno voleva accettare; ed il buffo *Boulon* col lugubre carro della Quaresima, le numerose maschere, fra le quali noto: *Italia* simpatica e bella, *Tripoli* cara e gentile, *Libia*, *Cirene*, ed il grasso e burbero *Turco*, tutti e tutte riscossero la generale ammirazione.

I carri, pur numerosi e splendidi, fecero vero furore: infatti, sul riuscito carro « Una sala del Ristorante Italiano avvenire a Tripoli » si vedevano gli ormai famosi e tipici *Sbrinzabusch* occhieggiare la bella Maria e la bionda Ugolina; sulla verdeggiante *corbeille* vicino al famoso naso di Federico vedevasi spuntare il precoce nasino di Claudina e le callose mani dell'amico *Pinot Pané*, feroce seguace di Nembrotte, cercavano di afferrare il grazioso piedino, sgusciante sotto le seriche vesti d'una simpatica fioraia.

Sull'elegante *phaeton* del Barone Accusani addobbato ad oasi tripolina (carro fuori concorso) vedevasi, accanto a simpatici visini di eleganti signore e signorine acquesi, la divisa di un baldo e reale capitano di artiglieria che riscosse più e più volte l'applauso di Evviva l'Esercito. Ma il *diapason*, il *clou* della festa fu a mezzanotte, al grandioso crepitante rogo del povero *Uanin*, mentre dall'alto del campanile il buon *Batita* faceva squillare il campanone di lugubri rintocchi ed al suono delle due bande riunite, un largo cordone di maschere saltellanti, quasi macabra e funebre danza indiana, dall'elegante palco della giuria imbandierato e rischiarato da lampadine elettriche, assistevano eleganti signore tra cui la Baronessa Accusani sempre leggiadra e gentile. E.

Monastero Bormida — *Feste Carnevalesche* — L'usata festa del polentone fatto e mangiato in piazza all'uso spartano, fu quest'anno anticipata di quattro giorni. Viceversa acquistò un'importanza ben più grande, poichè fu questa volta inaugurata la nuova caldaia, capace di più che cinque ettolitri d'acqua e pagata colle oblazioni dei Monasteresi, i quali provvidero anche, con offerte, alla farina, al merluzzo, alla salsiccia, alle cipolle, al vino, necessari per far compagnia alla mastodontica polenta.

Com'era necessario, perchè la cottura, il vuotamento e la distribuzione del prediletto cibo fosse visibile a tutti, era stato costruito un palco apposito ed era stata impiantata nella parete esterna della Chiesa dell'Annunziata un'apposita gru, con cui poter alzare l'enorme caldaia e procedere al vuotamento del polentone. E, nonostante le dimensioni imponenti della polenta e la novità della cosa, tutto procedette bene, ed, in mezzo a grande allegria degli accorsi sia dai cascinali di Monastero, sia dai Comuni vicini e fino da Cortemilia e da Acqui, la polenta, le frittate, il merluzzo, la salsiccia, il vino, vennero rapidamente distribuiti e consumati.

Durante la festa, una compagnia di musicanti e di cantori, in parte mascherati da cannoni grandinifughi, prestarono servizio e cantarono la nuova canzonetta in vernacolo monasterese: *La Polenta in Piazza*, mentre le due canzonettiste Rita e Mariettina, sfarzosamente vestite da paggi medievali, andavano distribuendo al pubblico le tre strofette della canzone.

I cuochi, che attesero pazientemente alla cottura dei diversi cibi, sono i signori: Bonfiglio Giuseppe, capocuoco, Bonfiglio Giovanni, Rapetti Desiderio, Lazzarino Celso, Allume Salvatore, Bordone Augusto, Astegiano Ernesto, Contratto Giovanni, Bonfiglio Nicola, Viglino Virginio, Lido Lodovico e Cavallotto Ernesto. Cantiniere fu il sig. Dabormida Francesco Beppe.

Il concerto era composto dei signori Moggio Cleto, Pesce, fratelli Chiesa (quelli della *Vedova Malinconica*) e Poggio di Vesime. Oltre alle due canzonettiste, un carro portava anche i cantori signori Calzato Giuseppe, Muschiato Emilio, Bosso Mattia (*aj sima!*) e Moggio Giuseppe. I quali, unitamente al concerto, si recarono pure nei giorni seguenti a cantare la canzone della polenta a Melazzo e Bistagno.

Y.

Nizza Monf. (G. S.) — *La Conferenza sull'Africa* — Lunedì prossimo passato nel Teatro Sociale, gentilmente soncesso dall'impresario sig. Pesce Marco, l'egregio conferenziere l'avv. Eula cav. Costanzo Donato ci fece assistere all'annunciata sua conferenza sul tema: *Tripolitania e Cirenaica.*

Al Commissario Prefettizio rag. Niggi venne dato l'incarico della presentazione dell'oratore. Con elette ed elevate parole il Niggi seppe compendiare le rare doti del bravo conferenziere, elogiandone il propizio argomento con alto sentimento patriottico, riscuotendone fragorosi battimani.

Presa la parola il cav. Eula e con piacevole timbro di voce s'attirò subito la massima attenzione degli aseoltatori che per ben due ore tenne a sè avvinti sia per l'importante ed interessante tema svolto che per la simpatica ed eloquente sua parola.

Egli che ha dato prova di essere buon conoscitore delle nostre nuove terre, in modo efficace trattò della loro importanza storica, economica e politica, illustrandole con proiezioni le quali dilettarono altresì l'uditorio che ad ogni intervallo applaudiva l'oratore, specie quando vennero proiettate le figure di diverse personalità militari e parlamentari.

Numeri del Lotto

(*Nostro fonogramma particolare*)

Estr. di Torino del 24 Febbraio

31 - 53 - 55 - 36 - 35

La Settimana

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 26 corrente, alle ore 17, per discutere il seguente

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni del Sindaco.
2. Nomina del Presidente della Congregazione di Carità.
3. Nomina di due membri della Congregazione di Carità.
4. Nomina di due membri del Ricovero di Mendicità.
5. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1910 del Comune.
6. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1911 del Comune.
7. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1910 dell'Azienda del Gaz.
8. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1911 dell'Azienda del Gaz.
9. Nomina di due membri del Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri.
10. Nomina di un membro effettivo della Commissione amministratrice dell'Azienda del Gaz.